

***Chondrostoma soetta*** (Bonaparte, 1840) (Savetta)

Chondrostoma soetta (Foto C. Puzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Classificazione:** Classe Actinopterygii - Ordine Cypriniformes - Famiglia Cyprinidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2009)
	U2-	U2-		EN	EN

**Corotipo.** Endemico padano.

**Tassonomia e distribuzione.** L'areale originale di distribuzione della savetta comprende i principali corsi d'acqua padani di pianura, con limite di distribuzione orientale rappresentato dal fiume Tagliamento. Alcune segnalazioni riferite al bacino dell'Isonzo sarebbero in realtà relative ad individui appartenenti alla specie *Chondrostoma genei* (Pizzul *et al.*, 1996). Occasionalmente la specie viene rinvenuta anche nei principali laghi prealpini (particolarmente nel Verbano e nel Lario), in aree prospicienti i principali immissari ed emissari. La specie è stato oggetto di pratiche di tranfaunazione in alcuni bacini lacustri laziali, dell'Appennino Tosco-Laziale e nei fiumi Arno e Tevere, dove deve essere pertanto ritenuta alloctona.

**Ecologia.** *Chondrostoma soetta* è un pascolatore di fondo che vive nei tratti medi e bassi dei corsi d'acqua, con preferenza per quelli a più ampio corso. In questi ambienti la savetta, specie gregaria, si raggruppa in branchi anche molto numerosi nei tratti relativamente profondi e a portata laminare, con fondali ciottolosi e ghiaiosi. Nel corso del periodo invernale *Chondrostoma soetta* si raduna in gruppi ancora più consistenti nei tratti più profondi del fiume. L'alimentazione è preminentemente vegetariana (componente vegetale della dieta variabile dal 60 al 95%; (Zerunian, 2004). L'accrescimento della specie appare lento (taglia a 5 anni pari a 22-26 cm). La maturità sessuale viene solitamente raggiunta intorno al 3° anno. La riproduzione avviene principalmente nei mesi di aprile-maggio, in aree con acque poco profonde, velocità della corrente moderata (0,3 – 1,1 m/sec.) e fondo ghiaioso. Le uova sono adesive.

**Criticità e impatti.** La minaccia principale è costituita dall'impatto da predazione da parte dell'avifauna ittiofaga, con particolare riferimento a *Phalacrocorax carbo* (aggravato dalla concentrazione del pesce nella fase di svernamento) e dall'ittiofauna ittiofaga con particolare riferimento a *Silurus glanis*. Altre minacce sono rappresentate dalle variazioni artificiali di portata connesse con manovre idrauliche nella fase di deposizione e incubazione delle ovature.

Questa specie, abbondante fino ai primi anni '90, appare attualmente in forte contrazione in tutti i principali corsi idrici.

Fino al 2009 una discreta popolazione residuale era ancora presente nei sistemi irrigui collegati con il Fiume Ticino, con particolare riferimento al Naviglio Grande, a seguito della sospensione delle asciutte periodiche di tali ambienti. Tale pratica (un'asciutta nel periodo settembre- novembre, una



Fiume Arno, Ponte a Burano (Foto G. Maio)

seconda asciutta nel periodo febbraio – aprile), è stata tuttavia ripresa a partire dall'autunno 2009 con fortissime ripercussioni sul comparto ittico.

**Tecniche di monitoraggio.** Le popolazioni di savetta possono essere correttamente monitorate mediante elettro-pesca, solo mediante l'uso di un'imbarcazione in quanto la specie ha come zona elettiva i tratti non guadabili dei corsi idrici. Gli equipaggiamenti (rappresentati normalmente da dispositivi barellabili), dovranno essere di conseguenza correttamente dimensionati.

**Stima del parametro popolazione.** L'abbondanza della specie può essere espressa come misura relativa o come abbondanza assoluta. Per l'esecuzione di stime assolute possono essere applicati metodi che prevedono campionamenti ripetuti, caratterizzati dallo stesso sforzo di pesca (Zippin, 1958). L'analisi della struttura demografica (classi di età) può essere analizzata studiando la distribuzione di frequenza delle lunghezze degli individui (rilevata direttamente o tramite acquisizione di foto di campo), integrata con l'osservazione di strutture ossee (scaglie), prelevate dagli esemplari vivi.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** I principali parametri per definire la qualità dell'habitat di *Chondrostoma soetta* sono: l'assenza di alterazioni dell'alveo e di modificazioni nel regime idrologico dei corsi d'acqua; la presenza di un substrato adeguato (ciottoli e ghiaia). Devono inoltre essere presenti tratti con buche profonde utilizzate dalla specie nel periodo di svernamento.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo.* I campionamenti devono essere effettuati in un periodo in cui le portate idrologiche permettano l'impiego in sicurezza di natanti, le condizioni di trasparenza dell'acqua siano le migliori possibili, evitando comunque di interferire con il periodo riproduttivo e le esigenze biologiche della specie. In gran parte dei corsi d'acqua italiani, il periodo più idoneo allo svolgimento delle pescate con dispositivi elettrici è quello tardo autunnale e invernale, quando generalmente si rilevano le portate minime ed il pesce è particolarmente concentrato. In relazione al particolare stato di rischio della specie, è consigliato almeno un campionamento annuale per la verifica della dinamica delle popolazioni.

*Giornate di lavoro stimate all'anno.* Una giornata di lavoro consente di effettuare due campionamenti in due siti selezionati; il campionamento va effettuato almeno una volta nel corso dell'anno.

*Numero minimo di persone da impiegare.* Per realizzare il monitoraggio è necessaria la presenza di almeno 4 persone: 1 addetto al controllo dell'imbarcazione, 2 addetti all'uso dell'elettro-storditore, 1 addetto al recupero degli esemplari storditi.

*Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat.* Il monitoraggio va effettuato con cadenza biennale per la valutazione della dinamica di popolazione.

F. Ielli